

NATURA

RIVISTA DI SCIENZE NATURALI

EDITA DALLA

SOCIETÀ ITALIANA DI SCIENZE NATURALI

Volume XLVI - Fasc. III

SOMMARIO

- C. F. CAPELLO: I «massi contornati» (Tipo di suolo strutturale da crisioliflusso) pag. 109
- C. MAVIGLIA: Resti di Fauna Pleistocenica rinvenuti a Zandobbio (Bergamo) » 120
- G. SENNA: Su alcuni resti fossili di *Marmota marmota* L. raccolti nel Buco delle Pecore (2052 Lo) a Magreglio (Como) » 123
- E. GRILL: Gadolinite e Metatorbernite in Italia » 128
- V. VIALLI: Su una anomalia nella dentatura di un rinoceronte africano » 131
- M. PAVAN: Studi sui *Formicidae*. I. Contributo alla conoscenza degli organi gastrali dei *Dolichoderinae* » 135
- NOTIZIE E VARIETÀ — G. MARIANI: Su alcuni coleotteri lamellicorni dell'Isola di Pantelleria — V. GIACOMINI: Una nuova fase nelle ricerche sui raggruppamenti vegetali » 146
- RECENSIONI » 154
- NECROLOGI — L. MAGISTRETTI: Ubaldo Emma » 158

MILANO - 1955

SU UNA ANOMALIA NELLA DENTATURA
DI UN RINOCERONTE AFRICANO

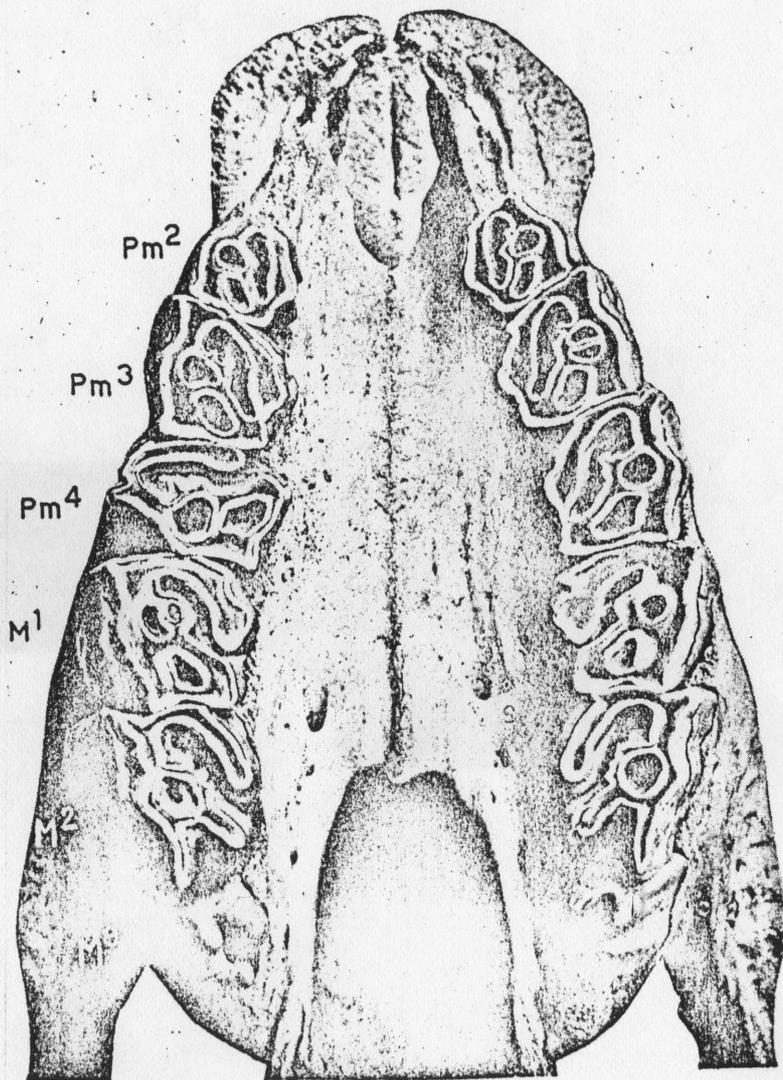
Tra i pochi esemplari della collezione zoologica salvati all'incendio del Museo di Milano, ve n'è uno di rinoceronte camuso (*Rhinoceros simus cottoni* Lyd.) del quale si conservano anche, intatti, sia il cranio che la mandibola (n° 1531 di cat.). Trattasi di una femmina adulta, uccisa nell'agosto 1924, a 40 chilometri NO di Aba, nel Congo Belga, dal Dr. Aurelio Rossi e da lui donata al Museo, nel cui atrio trovasi attualmente esposta al pubblico.

L'animale presenta la dentizione permanente, con grado di usura dei singoli denti non molto inoltrato. Infatti i due ultimi molari superiori non sono ancora completamente spuntati; quello sinistro mostra il cemento leggermente logorato all'apice, quello destro è invece del tutto integro. Segno evidente che, sul lato destro, l'animale ha masticato con minor forza.

L'anomalia che si può osservare nella dentatura interessa l'arcata superiore destra e precisamente il quarto premolare (Pm⁴) (1). Esso si presenta girato di quasi 80° rispetto alla regola, cosicchè i suoi fianchi interno ed esterno risultano a contatto diretto rispettivamente col Pm³ e con M¹. Il corrispondente premolare sinistro appare invece perfettamente normale.

Il Pm⁴ nel rinoceronte camuso ha un contorno all'incirca rettangolare. Le dimensioni del dente normale, il sinistro, prese sulla superficie masticatoria, sono: lunghezza del lato esterno, labiale, mm 52; lato interno, linguale, mm 46; larghezza anteriore mm. 36; larghezza posteriore mm. 43. Tra la massima lunghezza e la massima larghezza c'è una differenza di 9 millimetri.

(1) È noto che, allo stadio adulto, i rinoceronti attuali posseggono 3 premolari (Pm¹, Pm², Pm³) e 3 molari (M¹, M², M³), che da noi si usa numerare dall'avanti all'indietro. Il primo premolare è presente soltanto nella dentizione decidua: esso è il primo a spuntare e la sua caduta avviene dopo l'eruzione dell'ultimo molare permanente (M³).



Serie dentaria superiore di rinoceronte camuso (*Rhinoceros simus cottoni*, Lyd.), con Pm⁴ destro anomalo. (1/2, 7 gr. nat.) (Cranio n° 1531 cat. del Museo Civico di Storia Naturale di Milano).

Sul lato anomalo, la conversione di quasi 80° che ha subito il dente ha avuto come conseguenza il restringimento dello spazio tra i due denti adiacenti, per un valore di circa 9 mm. In altre parole, mentre sull'arcata sinistra, tra Pm³ e M¹ intercorrono 50 mm, su quella destra, invece, le pareti dei due denti distano tra loro appena 41 millimetri.

Siccome le due arcate dentarie, destra e sinistra, hanno la stessa lunghezza di mm. 281, misurata sulla linea mediana della superficie masticatoria, è interessante vedere come sia avvenuto il compenso. I nove millimetri mancanti sono stati rimpiazzati da un allungamento del primo molare, il quale ha espanso in avanti il suo lato anteriore (bordo anteriore del protofofo) di circa 8 millimetri, colmando quasi per intero lo spazio resosi disponibile a causa della conversione del Pm⁴. La plica dello smalto che si osserva, nettissima, sul lato linguale del protofofo del M¹ sin., si è risolta, nel M¹ destro, in una semplice ondulazione. La differenza di 1 millimetro che appare dalle cifre sopradette non si sa bene dove cercarla, poiché gli irregolari contorni dei denti non permettono misure assolutamente precise.

Da quanto s'è detto, si può arguire che, nell'ordine di fuoruscita dei denti permanenti del rinoceronte, M¹ e Pm³ precedono la nascita del Pm⁴. Appare infatti evidente che il quarto premolare anomalo ha dovuto adattarsi a crescere in un spazio già esistente prima che esso spuntasse; si può inoltre dedurre che le pliche dello smalto, in questi grossi animali, possono variare di contorno entro determinati limiti, regolati sia dalle vicendevoli spinte tangenziali dei denti in fase di crescita, sia anche dalle pressioni esercitate in senso verticale dall'atto della masticazione.

L'anomalo insediamento del Pm⁴ destro ha causato anche un insolito inalveolamento delle radici, tanto che quella esterna-anteriore, sfondato il leggero diaframma osseo che la ricopriva, venne ad affiorare allo scoperto sulla superficie esterna del mascellare, per un tratto di circa 20 millimetri. Questa situazione dovette evidentemente procurare disturbi all'animale, prova ne sia che esso, per masticare il suo cibo, preferì fare uso dell'arcata dentaria sinistra; lo dimostra il diverso e notevole grado di usura delle due superfici masticatorie: infatti la corona del secondo molare destro è alta 38 mm., mentre quella del secondo molare sinistro è di soli 28 mm. E così, in proporzione gli altri

denti. Come si vede nella figura, la maggiore usura del Pm⁴ sinistro ha provocato l'isolamento completo della valle anteriore, dando ad esso un aspetto senile che l'omologo dente destro non possiede.

Altra conseguenza di questo stato di cose fu un leggero, ma netto, allungamento verso l'indietro della porzione orizzontale dell'osso palatino sinistro, che conferisce un aspetto decisamente asimmetrico al contorno dell'apertura nasale posteriore. Evidentemente, ciò va messo in relazione con la maggiore trazione esercitata dai muscoli sulla parte più usata dell'apparato masticatorio. Alla stessa causa si deve probabilmente ascrivere la maggiore robustezza, rilevabile a chi osserva il cranio dal basso, del mascellare e perfino del nasale sinistro, in confronto delle omologhe ossa del lato destro.

Museo Civico di Storia Naturale di Milano, giugno 1955.